

La **Riserva in conto capitale**, di 11.050 mila euro, si riferisce alla quota del patrimonio netto della Incorporante Sviluppo Idrico S.p.A. al 31.12.2014. Rappresenta la conversione dei finanziamenti erogati pro quota dai soci Iren Acqua Gas S.p.A. (ora IRETI S.p.A.) e SMAT con conseguente rinuncia del credito, finalizzata alla valutazione dell'operazione di fusione per incorporazione di SAP S.p.A. in Sviluppo Idrico S.p.A. (ora Acque Potabili S.p.A.).

La **perdita dell'esercizio**, pari a 10.708 mila euro, rappresenta il risultato netto d'esercizio della società. Il risultato si incrementa di 6.840 mila euro rispetto a quello dell'esercizio 2017 (3.868 mila euro).

Analisi del patrimonio netto per origine, possibilità di utilizzazione e distribuibilità

Voci del patrimonio netto	31/12/2018	possibilità di utilizzazione	quota disponibile	Quota distribuibile
Capitale sociale	7.633			
Riserva da soprapprezzo delle azioni	-			
Riserva per avanzo di fusione	12.593	A,B,C	12.593	2.161
Riserva di rivalutazione	-			
Riserva legale	1.527	B	1.527	-
Altre riserve:				
- Riserve facoltative	-			
- Riserve da utili/perdite attuariali DBO	130			
-Riserva da conferimento	-			
-Riserva Conto Capitale	11.050	A,B	11.050	-
-Utili (perdite) portati a nuovo	-			
Totale	32.933		25.170	2.161

Legenda

- A: per aumento di capitale
- B: per copertura perdite
- C: per distribuzione soci

Passività non correnti

Migliaia di euro 11.772

Posizione finanziaria netta

Secondo quanto richiesto dalla comunicazione Consob del 28/07/2006 e in conformità con la raccomandazione del CESR del 10/02/2005, si segnala che la posizione finanziaria netta della società al 31 dicembre 2017 è la seguente:

	31/12/2017	31/12/2018
Indebitamento finanziario netto (disponibilità finanziarie nette) a lungo termine		
Debiti finanziari n.c.	0	
Crediti finanziari n.c.	0	
Crediti finanziari verso parti correlate	(374)	(381)
Indebitamento finanziario netto (disponibilità finanziarie nette) a breve termine		
Debiti finanziari correnti	0	
Debiti finanziari verso parti correlate	0	
Crediti e titoli non strumentali all'attività operativa	-	
Disponibilità liquide	(15.943)	(16.988)
Crediti finanziari correnti	(128)	(128)
Crediti finanziari verso parti correlate	(8.506)	(8.941)
Posizione finanziaria netta	(24.951)	(26.438)
	verso parti correlate	(8.880) (9.322)
	verso terzi	(16.071) (17.116)

14. Fondo per rischi ed oneri futuri

Migliaia di euro 11.500

La movimentazione riferita ai fondi in esame può essere ricondotta al seguente prospetto:

(In migliaia di euro)	31.12.2017	Acc.ti	Utilizzi	Altre variazioni	31.12.2018
Fondo ammortamento finanziario	26	-	-	-	26
Fondo rischi diversi	164	-	-	-	164
Fondo rischi e oneri futuri	2.337	8.949	-	-	11.286
Fondo sanzioni amm.ve art. 54 DL 152	24	-	-	-	24
Totale	2.551	8.949	0	0	11.500

Il fondo ammortamento finanziario, pari a 26 mila euro, costituito negli anni '90 riguarda le quote accantonate in seguito alla normativa vigente.

Il fondo rischi diversi, pari a 164 mila euro, rimane invariato rispetto al 31 dicembre 2017 e si riferisce al contributo di solidarietà dovuto a forme di previdenza complementare disposto dalla legge n. 662 del 23 dicembre 1996 (per 3 mila euro) e al fondo rischi su passività future (per 161 mila euro).

Il fondo rischi oneri futuri, pari a 11.286 mila, rileva un incremento, rispetto all'esercizio precedente, di 8.949 mila euro in seguito, dovuto, principalmente, al rischio iscritto a copertura totale del credito finanziario, verso la controllata Acquedotto del

Monferrato, pari a 8.941 mila euro, in seguito all'esito della causa in merito al contenzioso con il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto del Monferrato, in favore di quest'ultimo, per i cui dettagli, si rimanda alla Relazione sulla Gestione.

Tale fondo è inoltre costituito essenzialmente dalle garanzie prestate da Acque Potabili S.p.A. in favore di Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione, poi in amministrazione straordinaria ora in fallimento, alle Banche finanziatrici di quest'ultima, attinenti la realizzazione degli investimenti previsti nel piano d'ambito nel primo quinquennio di attività per 660 mila euro e dalla copertura dei rischi sui beni rimasti in capo alla capogruppo afferenti le concessioni cedute nei precedenti esercizi per 500 mila euro e di altri rischi oltre che dall'accantonamento di circa 1 milione di euro iscritto a seguito della sentenza n. 160/2014 di primo grado del TAR Lombardia – sezione staccata di Brescia, con la quale il Tribunale ha dichiarato in parte inammissibili/respinti i ricorsi proposti da Abm Next avverso la Provincia di Bergamo come approfondito nell'apposita sezione a commento della partecipazione detenuta dalla Società Acque Potabili nella collegata Società Abm Next

Il Fondo Sanzioni Amministrative art. 54 D.L. 152/99, pari a 24 mila euro, è stato costituito nel 2012 a fronte delle sanzioni imposte agli utenti che, come previsto dal suddetto articolo, effettuano uno scarico che supera i valori limite di emissione fissati dalle Autorità competenti.

Ai sensi dell'art. 57 dello stesso D.L., tali proventi dovranno essere riassegnati dalle Regioni ad opere di risanamento e di riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici.

Si evidenzia infine che Acqualatina S.p.A. ha notificato in data 15.11.2017 ad Acque Potabili Servizi Idrici Integrati S.r.l. (APSII) e, quale obbligato in solido, ad Acque Potabili S.p.A. un atto di citazione dinanzi al Tribunale di Latina, volto a far accertare il presunto mancato riversamento delle somme relative alla tariffa del servizio idrico integrato per depurazione e fognatura nel Comune di Sabaudia. Il valore della causa è pari ad Euro 1.756.288,46.

Al riguardo occorre rilevare che il servizio di acquedotto e tutti i crediti e debiti relativi alla gestione di Sabaudia sono stati trasferiti da Acque Potabili S.p.A. ad APSII, unitamente al ramo d'azienda "Sabaudia", con decorrenza dal 1.1.2016. Nella denegata ipotesi in cui il Giudice dovesse riconoscere qualche fondamento alle pretese di

Acqualatina, non potrebbero che essere addebitabili al cessionario del ramo d'azienda APSII, nei cui confronti Acque Potabili S.p.A. si è riservata di agire per l'accertamento di eventuali responsabilità derivanti dall'inadempimento al contratto di cessione.

15. Debiti vari ed altre passività non correnti **Migliaia di euro 272**

Registrano un decremento di 357 mila euro rispetto all'esercizio precedente (629 mila euro) e rappresentano principalmente i depositi cauzionali versati dagli utenti dei Comuni residuali al netto dei debiti verso gli utenti relativi ai rami d'azienda ceduti.

Passività correnti **Migliaia di euro 17.349**

16. Debiti commerciali **Migliaia di euro 12.434**

La voce si incrementa di 52 mila euro rispetto al 31 dicembre 2017 rettificato (12.382 mila euro) e nel loro ammontare complessivo risultano così costituiti:

(In migliaia di euro)	31/12/2017 Rettificato	31/12/2018
Fornitori	9.521	9.303
Debiti verso società controllanti	352	569
Debiti verso società correlate	2.509	2.562
Totale debiti commerciali correnti	12.382	12.434

I debiti verso fornitori registrano, rispetto al dato al 31 dicembre 2017 Rettificato (9.521 mila euro), un decremento di 218 mila euro.

I debiti verso imprese controllanti, pari a 569 mila euro, si incrementano di 217 mila euro e rappresentano il debito verso Ireti S.p.A. per 451 mila euro, verso Smat S.p.A. per 53 mila euro e verso Iren S.p.A. per 65 mila euro.

I debiti verso società correlate, pari a 2.562 mila euro, aumentano di 53 mila euro rispetto all'esercizio precedente (2.509 mila euro) e si riferiscono ai debiti verso Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione, in amministrazione straordinaria, ora in fallimento per 2.402 mila euro e debiti verso Iren Mercato S.p.A. per 160 mila euro.

17. Debiti vari ed altre passività correntiMigliaia di euro **4.906**

(In migliaia di euro)	31.12.17 Rettificato	31.12.18
Debiti verso istituti di previdenza	88	93
Verso utenti e clienti per anticipi su fornitura ed altri rapporti	140	-
Verso Enti concedenti per compartecipazioni e tariffe di fognatura e depurazione e altri rapporti	3.518	3.128
Verso dipendenti	321	323
Altri	348	1.362
Totale altri debiti	4.327	4.813
Ratei e risconti passivi	-	-
Totale	4.415	4.906

I debiti verso istituti di previdenza e sicurezza, pari a 93 mila euro, incrementano di 5 mila euro rispetto al 31 dicembre 2017 Rettificato (88 mila euro) e rappresentano nel loro ammontare complessivo i debiti verso INPS e INAIL e altri fondi previdenziali riconducibili al personale rimasto in capo ad Acque Potabili S.p.A. fino al 28 dicembre 2018.

Gli altri debiti, pari a 4.813 mila euro, registrano un incremento di 486 mila euro rispetto al 31 dicembre 2017 Rettificato (4.327 mila euro). Sono rappresentati principalmente dai rapporti con Enti concedenti e non.

18. Debiti per imposte correntiMigliaia di euro **10**

(In migliaia di euro)	31.12.17	31.12.18
Debiti per ritenute Irpef	6	9
Debiti per imposte correnti	-	-
Altri debiti	1	1
Totale	7	10

I debiti per imposte correnti incrementano di 3 mila euro rispetto all'esercizio precedente.

19. Passività correlate ad attività destinate

ad essere cedute

Migliaia di euro 0

La voce "Passività correlate ad attività destinate ad essere cedute" al 31 dicembre 2018 si azzerano per effetto del perfezionamento del contratto di cessione del Ramo d'Azienda afferente al Comune di Adria. Per maggiori approfondimenti si rimanda alla Relazione sulla Gestione ed al Prospetto Proforma riportato nell'apposita sezione dei "Criteri di Valutazione".

Vengono fornite di seguito le tabelle con evidenza della movimentazione nell'esercizio 2018.

Passività di natura non finanziaria

(In migliaia di euro)	31.12.2017	Rettifiche al 31/12/2017	31.12.2017 "Rettificato"	Increment.	Decrem.	31.12.2018
Valore passività RAMO D'AZIENDA COMUNE ADRIA	2.006	1.072	3.078	0	(3.078)	0
Totale Passività riconducibili ad attività destinate ad essere cedute	2.006	1.072	3.078	0	(3.078)	0

I dati di Conto Economico di seguito commentati recepiscono gli effetti economici della gestione del Ramo d'Azienda riferito al Comune di Adria, opportunamente enucleati per l'avvenuta cessione in data 28 dicembre 2018 e per i quali si rimanda agli appositi schemi.

Totale ricavi e proventi

Migliaia di euro 285

20. Vendita di beni e servizi di costruzione e potenziamento delle infrastrutture del SII in concessione

Migliaia di euro 15

I ricavi delle vendite e delle prestazioni residuali in capo alla Società, pari a 15 mila euro, registrano, rispetto al 31 dicembre 2017 Rettificato (65 mila euro), un decremento di 50 mila euro e sono rappresentati dall'attività di service amministrativo verso la controllata Acquedotto del Monferrato S.p.A..

21. Altri ricavi e proventiMigliaia di euro **270**

Tale voce, pari a 270 mila euro, registra un decremento di 1.056 mila euro rispetto al corrispondente periodo del 2017 Rettificato (1.326 mila euro) ed è così composta:

(In migliaia di euro)	31.12.17 Rettificato	31.12.18 Rettificato
Concorso spese allacciamento e canalizzazione	3	-
Proventi degli investimenti immobiliari	94	90
Rimborsi da utenti e da terzi	-	41
Proventi da sopravvenienze attive	897	139
Plusvalenze da alienazione beni patrimoniali Terzi	332	-
Altri	-	-
Totale	1.326	270

I "proventi da sopravvenienze attive" registrano un decremento di 758 mila euro.

Totale costi operativiMigliaia di euro **681****22. Acquisti di materiali e servizi esterni**Migliaia di euro **681**

(In migliaia di euro)	31.12.17 Rettificato	31.12.18 Rettificato
Costi per materie prime	69	-
Costi per servizi	495	513
Costi per godimento beni di terzi	23	-
Oneri diversi di gestione	382	168
Totale	969	681

I costi residuali in capo alla Società per materiali e servizi, pari a 681 mila euro, rilevano un decremento di 288 mila euro rispetto all'esercizio precedente Rettificato (969 mila euro). Tali costi risultano così dettagliati:

Costi per servizi

(in migliaia di euro)	31.12.17 Rettificato	31.12.18 Rettificato
Spese esterne per costruzione impianti c/terzi, gestione e manutenzione impianti di proprietà	7	-
Consulenze e prestazioni tecniche, legali, fiscali e amministrative	36	199
Prestazioni outsourcing	12	30
Servizi per il personale	9	-
Assicurazioni	48	49
Altre	383	234
Totale	495	512

Registrano un incremento rispetto all'esercizio precedente Rettificato, di 17 mila euro principalmente per effetto delle spese legali derivanti dalle cause in corso.

Sono rappresentati dai soli costi per la gestione societaria e dai costi degli organi sociali che sono evidenziati successivamente.

Non vi sono compensi ad amministratori e sindaci che rappresentino quote di partecipazione agli utili.

Oneri diversi di gestione

Gli oneri diversi di gestione, pari a 168 mila euro, registrano un decremento di 214 mila euro rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio Rettificato (382 mila euro).

Sono costituiti sostanzialmente dagli "oneri di gestione per rettifiche contabili" per 86 mila euro dalle imposte comunali sugli immobili rimasti in capo alla società per 76 mila euro.

23. Ammortamenti

Migliaia di euro 227

(In migliaia di euro)	31.12.17 Rettificato	31.12.18 Rettificato
- Attività immateriali	81	51
- Attività materiali	190	176
Totale	271	227

La ripartizione degli ammortamenti nelle sottovoci richieste è già presentata nelle tabelle riportate alle voci "Immobilizzazioni immateriali" e "Immobilizzazioni materiali" del prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria.

24. Svalutazioni di valore di attività correnti e accantonamenti

Migliaia di euro 0

Nell'esercizio in corso non sono state iscritte svalutazioni dei crediti commerciali in quanto ritenuto sufficiente il fondo fino ad oggi accantonato. Per maggiori dettagli si rimanda al commento del relativo fondo svalutazione crediti dello Stato Patrimoniale.

25. Svalutazioni di valore di attività non correnti e accantonamenti

Migliaia di euro 9.317

L'importo si riferisce alla svalutazione degli immobili rimasti in capo alla Società, per l'allineamento al valore di mercato (per 376 mila euro) e all'accantonamento prudenziale a copertura del credito finanziario, verso la controllata Acquedotto del Monferrato, pari a 8.941 mila euro, in seguito all'esito della causa in merito al contenzioso con il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto del Monferrato, in favore di quest'ultimo, per i cui dettagli si rimanda alla Relazione sulla Gestione.

26. Adeguamento fondo rischi ed altri oneri delle partecipazioni

Migliaia di euro 7

Tale voce diminuisce rispetto all'esercizio precedente di 151 mila euro. Tale voce rappresenta l'adeguamento del rischio iscritto a seguito della sentenza n. 160/2014 di primo grado del TAR Lombardia – sezione staccata di Brescia, con la quale il Tribunale ha dichiarato in parte inammissibili/respinti i ricorsi proposti da Abm Next avverso la Provincia di Bergamo, come più dettagliatamente esposto nell'apposita sezione a commento della partecipazione detenuta da Acque Potabili S.p.A. nella collegata Abm Next S.r.l..

27. Altri proventi finanziari

Migliaia di euro 1

Rimangono pressoché invariati rispetto al precedente esercizio Rettificato, sono così costituiti:

(In migliaia di euro)	31.12.2017 Rettificato	31.12.2018 Rettificato
Proventi:		
- v/ controllate	-	-
- da conto correnti bancari	-	-
- altri	2	1
TOTALE	2	1

28. Altri oneri finanziari

Migliaia di euro 26

Aumentano di 22 mila euro rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio Rettificato (4 mila euro).

Si riferiscono principalmente agli interessi passivi maturati nei confronti dei fornitori al netto della componente positiva sull'immobilizzazione finanziaria della collegata Abm Next.

29. Imposte sul reddito dell'esercizio Migliaia di euro (276)

Le voci imposte sul reddito dell'esercizio, pari a 276 mila euro, hanno un effetto negativo sul conto economico.

Registra una variazione di 127 mila euro rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente Rettificato (403 mila euro).

30. Utile (perdita) netto relativo alle attività destinate ad essere cedute Migliaia di euro (461)

Tale voce, pari ad una perdita di 461 mila euro, rappresenta l'esposizione del risultato delle "Attività/passività destinate ad essere cedute" rilevate al 31 dicembre 2018, riconducibili al Ramo d'Azienda del Comune di Adria, come previsto dall'IFRS 5.

31. Altri utili (perdite) al netto dell'effetto fiscale Migliaia di euro 0

La voce afferente all'utile attuariale da piani a benefici definiti, in conformità al paragrafo 93A dello IAS 19 Benefici ai dipendenti, non è più stata rilevata in seguito all'attribuzione completa del personale a ruolo, pari a n. 4 unità, al Ramo d'Azienda di Adria.

33. RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

La capogruppo Acque Potabili S.p.A. è dotata di una Procedura per la gestione delle operazioni con parti correlate (inserita sul sito internet aziendale alla voce *Area Azionisti Sezione Generale - Operazioni tra parti correlate*), valida anche per le Società del Gruppo, e ha istituito un apposito Comitato per la valutazione delle suddette operazioni, composto dal Collegio Sindacale in qualità di Presidio Equivalente.

Compito del Comitato è l'effettuazione di una valutazione di dettaglio delle operazioni onde poi esprimere un motivato parere sull'interesse della società al compimento della operazione nonché sulla convenienza e correttezza sostanziale delle relative condizioni.

Nell'esercizio, non sono state poste in essere operazioni con parti correlate.

Si rileva inoltre che a seguito delle operazioni di cessione del ramo d'azienda al socio di riferimento Ireti S.p.A. e a soggetti terzi intervenuti nell'esercizio, e la conseguente

riduzione del perimetro aziendale, sono stati rinegoziati i contratti di service stipulati a suo tempo con i soci di riferimento Smat S.p.A. e Ireti S.p.A., al fine di continuare a garantire l'operatività necessaria alla società.

Il corrispettivo annuale dei contratti, aventi validità a decorrere dal 1/1/2018 con durata estesa sino al 31/12/2019, è pari a 30 mila euro per ciascuno dei contratti.

La controllata Acquedotto Monferrato S.p.A. nell'esercizio 2018 non ha posto in essere operazioni con parti correlate.

RAPPORTI CON IMPRESE CONTROLLATE

I principali rapporti intrattenuti con l'Acquedotto Monferrato S.p.A. riguardano:

- prestazioni informatiche, amministrative, finanziarie, legali e tributarie;
- gestione del credito;
- emolumenti per cariche sociali;
- riaddebito polizze assicurative;
- rapporti di natura commerciale e finanziaria regolati con appositi conti correnti di corrispondenza;
- adesione al regime fiscale del consolidato nazionale.

Acque Potabili S.p.A. è una società controllata pariteticamente da IRETI S.p.A. e SMAT S.p.A., entrambe con il 44,924% del capitale sociale. Tutte le operazioni compiute con le parti correlate nell'esercizio 2017 sono rientrate nell'ordinaria gestione dell'impresa e regolate a condizioni di mercato, cioè alle stesse condizioni che si applicano fra parti indipendenti e sono state compiute nell'interesse della Società ed effettuate sulla base di regole che ne assicurano la trasparenza, nonché la correttezza sostanziale e procedurale e sono comunque sempre state valutate e approvate dal Consiglio di Amministrazione di ciascuna società coinvolta nell'operazione, che si riserva – oltre che la competenza dell'approvazione – anche l'attuazione delle operazioni di maggiore rilievo sotto il profilo economico e/o strategico.

Il Presidente e l'Amministratore Delegato hanno riferito sistematicamente al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale, fornendo adeguata informativa sugli atti compiuti ed in particolare sulle eventuali operazioni anomale, atipiche o inusuali effettuate nell'esercizio delle deleghe.

Le operazioni con parti correlate sono espone nella nota integrativa al bilancio e nella relazione sulla gestione sia individuale sia consolidata, così come l'elenco delle imprese controllate.

Gli ammontari dei rapporti di natura commerciale e diversa e di natura finanziaria intercorsi con le parti correlate e la descrizione della tipologia delle operazioni più rilevanti sono evidenziate in nota integrativa, in cui sono altresì evidenziate le informazioni sull'incidenza che le operazioni o posizioni con parti correlate, come classificate dallo IAS 24, hanno sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico nonché sui flussi finanziari della società capogruppo e/o del Gruppo.

RAPPORTI CON IMPRESE CONTROLLANTI

- Con Smat S.p.A. i rapporti hanno riguardato i compensi per cariche sociali, i prestiti di personale, servizi logistici, segreteria, contabilità, bilanci e unbundling, gestione del patrimonio immobiliare, supporto ufficio personale e segreteria legale, servizio prevenzione, protezione e gestione della sicurezza, direttore tecnico.
- Con Iren S.p.A. ed Ireti S.p.A. i rapporti sono stati relativi ai compensi per cariche sociali ricoperte presso le Società del Gruppo, a prestiti di personale, alla gestione dei servizi di fatturazione e dei rapporti con la clientela, all'analisi delle acque, affari societari e legale, rapporti società di revisione/collegio sindacale, rapporto con Enti (EGATO, ARERA), qualità contrattuale/misura/unbundling/dati tecnici, gestione recupero crediti, supporto informatico per la gestione clienti, gestione operativa del servizio di acquedotto nel Comune di Adria.

RAPPORTI CON IMPRESE DEL GRUPPO SMAT E IREN

Con Iren Mercato S.p.A. si sono intrattenuti rapporti relativi alla gestione del credito dei propri clienti.

Rapporti commerciali e diversi (migliaia di euro)

31 dicembre 2018								
SOCIETA'	CREDITI	DEBITI	COSTI			RICAVI		
			BENI	SERVIZI	ALTRO	BENI	SERVIZI	ALTRO
SMAT – TORINO S.P.A.	1	53	-	64	-	-	-	-
ABM NEXT srl	-	-	-	-	-	-	-	-
ACQUE POTABILI SICILIANE SPA	-	2.402	-	-	-	-	-	-
ACQUEDOTTO MONFERRATO SPA	-	-	-	-	-	15	-	15
IRETI SPA	-	451	-	766	-	-	-	188
IDROTIGULLIO S.P.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
MEDITERRANEA ACQUE	7	-	-	-	-	-	-	-
IREN MERCATO S.P.A.	11	160	-	75	-	-	-	46
ATENA SPA	-	-	-	-	-	-	-	-
IREN ENERGIA SPA	-	-	-	-	-	-	-	-
IREN SPA	-	66	-	23	-	-	-	-
LABORATORI IRIDE ACQUA GAS	-	-	-	-	-	-	-	-
COSME	-	-	-	-	-	-	-	-

ENIA (INCORPORATA IN IREN EMILIA)	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE PARTI CORRELATE	19	3.132		927	0	15	0	248
TOTALE DA BILANCIO	3.585	12.434	0	950	0	15	0	270
INCIDENZA	1%	25%		98%		100%		92%

Alla data di presentazione del presente bilancio i crediti e i debiti verso parti correlate sopra esposti recepiscono gli effetti delle riclassifiche attuate in seguito alla cessione dei Rami d'azienda precedentemente descritti.

Al 31 dicembre 2017 si rileva che la Società vanta un credito commerciale verso Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione, in amministrazione straordinaria, ora in fallimento, per complessivi 2.156 mila euro, completamente svalutati.

Rapporti finanziari (migliaia di euro)

31 dicembre 2018				
SOCIETA'	CREDITI	DEBITI	ONERI	PROVENTI
SMAT	-	-	-	-
ABM NEXT SRL	381	-	-	-
ACQUE POTABILI SICILIANE SPA	-	-	-	-
ACQUEDOTTO MONFERRATO SPA	8.941	-	-	-
IRETI SPA	-	-	-	-
IREN MERCATO S.P.A.	-	-	-	-
TOTALE PARTI CORRELATE	9.322	0	0	0
TOTALE DA BILANCIO	9.450			
INCIDENZA	98,65%			

Si rileva che Acque Potabili S.p.A. ha un credito finanziario al 31 dicembre 2017 nei confronti della correlata Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione, in amministrazione straordinaria, ora in fallimento, per un importo pari a 341 mila euro, interamente svalutato.

Le imprese controllate e collegate di Acque Potabili S.p.A. sono indicate negli elenchi allegati alla nota illustrativa del bilancio consolidato al quale si rimanda.

La Società, inoltre, intrattiene anche rapporti con altre parti correlate di IREN S.p.A. e SMAT S.p.A., come esposto nelle tabelle di cui sopra.

43. ALTRE INFORMAZIONI RILEVANTI

Informativa su Acque Potabili Siciliane S.p.A. in fallimento (già in liquidazione e in amministrazione straordinaria)

La Società Acque Potabili Siciliane S.p.A. (nel prosieguo APS) è stata costituita il 27 febbraio 2007 per svolgere le attività che concorrevano a formare il servizio idrico integrato ai sensi della vigente normativa e più precisamente l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili e industriali, di fognatura e di depurazione delle acque reflue. Dette attività erano svolte in forma istituzionale in quanto APS ha assunto il ruolo di concessionario del servizio idrico integrato nell'Ambito Territoriale Ottimale 1 – Palermo.

APS ha attivato il proprio piano organizzativo, volto alla presa in carico del servizio idrico integrato nei Comuni della Provincia di Palermo, alla luce della stipula della Convenzione di Gestione con l'AATO 1 Palermo, avvenuta il 14 giugno 2007 e sulla base di quanto previsto dal Piano d'Ambito posto a base di gara.

Le criticità gestionali che hanno condotto la società ad operare in uno scenario di squilibrio economico-finanziario, non sono state superate, pur avendo la società intrapreso tutte le azioni possibili per sviluppare un percorso positivo con l'Autorità d'Ambito al fine di ricondurre la società stessa in una posizione di redditualità positiva.

Conseguentemente alle perdite rilevanti della suddetta Società, dovute a minori volumi di acqua venduta rispetto a quelli sottesi alla decisione dell'AATO 1 Palermo n. 4 del 5 novembre 2008, ai maggiori costi di approvvigionamento idrico, anche per effetto di adeguamenti della tariffa di acqua all'ingrosso non ribaltati in tariffa secondo i termini della Convenzione di Gestione e ai maggiori costi di manutenzione ordinaria e straordinaria sostenuti, l'Assemblea dei Soci in data 30 luglio 2010 ne ha deliberato la messa in liquidazione, nominando un Collegio composto da tre Liquidatori.

La messa in liquidazione della Società è stata decisa sull'assunto dell'avvenuta decadenza della concessione ai sensi dell'art. 37 della Convenzione di Gestione, a seguito di comunicazione in tal senso da parte della Segreteria dell'ATO e successivamente ritenuta nulla dalla stessa Autorità.

La delibera di liquidazione ha previsto anche l'esercizio provvisorio dell'impresa in funzione della gestione del servizio pubblico, al fine di attivare, ove necessario, iniziative nei confronti delle Autorità competenti in materia, finalizzate alla riconsegna degli impianti, nonché alla tutela del patrimonio aziendale.

Sulla base di tali presupposti i liquidatori, supportati dai pareri legali rilasciati in occasione dell'Assemblea Straordinaria del 30 luglio 2010 circa la vincolante necessità di prosecuzione del servizio nel corso delle operazioni di riconsegna e con la continuità aziendale sottesa, hanno proseguito nella gestione dell'azienda nell'ottica di una gestione provvisoria conservativa e non dinamica.

L'AATO ha comunicato, successivamente alla messa in liquidazione di APS, la propria volontà di convocare la Conferenza dei Sindaci, la quale è stata effettivamente convocata il 13 ottobre 2010, con la finalità di illustrare, in via preventiva, ai Sindaci, che APS avrebbe presentato una proposta di prosecuzione dell'attività in un nuovo quadro organizzativo, omettendo però di portare all'ordine del giorno la richiesta di aggiornamento tariffario più volte reiterato dagli amministratori di Acque Potabili S.p.A..

In data 26 gennaio 2011 è stata depositata presso la Cancelleria del Tribunale di Palermo la domanda di ammissione al concordato preventivo.

Il Tribunale di Palermo nel mese di marzo 2011 ha richiesto alla Società di fornire integrazioni documentali in merito alla composizione del ceto creditorio e ai criteri di formazione delle classi nella proposta concordataria, nonché chiarimenti su alcune assunzioni del piano concordatario e sulla possibilità di una loro realizzazione.

In data 15 aprile 2011 il Tribunale ha emesso un altro decreto contenente un'ulteriore richiesta di integrazione documentale e chiarimenti, la quale prevedeva la trasmissione di informazioni entro il 5 maggio 2011; a seguire vi è stata un'udienza di audizione camerale il 19 maggio 2011. Tra l'altro, la documentazione integrativa richiesta concerneva anche dettagli sulla procedura arbitrale in corso, oltre alle tematiche relative all'aggiornamento tariffario, nonché alla collocazione nel concordato dei crediti finanziari vantati dai soci nei confronti della società in relazione alla postergazione degli stessi prevista dall'art. 2467 codice civile.

Infine, il Tribunale di Palermo con decreto del 19 maggio 2011 ha dichiarato inammissibile la proposta di concordato presentata dalla Società, con la motivazione che il mancato riconoscimento dell'aggiornamento tariffario da parte dell'AATO inficiava il giudizio di fattibilità del piano concordatario e non garantiva il raggiungimento dell'obiettivo dell'equilibrio economico-finanziario della società.

In particolare il Tribunale di Palermo ha fondato il proprio diniego di ammissione alla procedura di concordato su due distinti ordini di rilievo:

- da un lato la circostanza che nella procedura arbitrale entrambe le Parti, AATO da un lato e APS dall'altro, hanno avanzato domande risolutorie della convenzione di gestione; di conseguenza uno degli elementi critici in ordine alla prospettazione della prosecuzione dell'attività (contenuta nella domanda di concordato) era proprio costituita dall'assenza di una preventiva verifica dell'attuale esistenza in vita del rapporto concessorio; tale verifica non poteva che discendere dagli esiti (o dai prospettati esiti) del procedimento arbitrale;
- l'altro rilievo era invece costituito dalla prospettata incertezza circa l'effettivo raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario tramite la certezza dell'intervento, da parte delle competenti autorità, sulla tariffa in essere.



Alla luce del rigetto della proposta di concordato preventivo da parte del Tribunale e resi noti i risultati dei quesiti referendari popolari, in data 13 giugno 2011 si è svolta l'Assemblea dei Soci di APS in liquidazione.

In tale sede i Soci hanno deliberato di valutare soluzioni alternative alla presentazione dell'istanza di fallimento di APS dinanzi al Tribunale di Palermo e, più in particolare, l'Assemblea ha deliberato di modificare il mandato attribuito ai liquidatori nell'assemblea straordinaria della società del 30 luglio 2010, espressamente prevedendo che gli stessi liquidatori provvedessero a predisporre e presentare al Tribunale competente istanza di ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria, di cui al D.Lgs. 270/1999, nonché a predisporre tutti i documenti utili e necessari a tali fini. Ciò chiaramente nell'ottica della prosecuzione del servizio a favore della popolazione con la finalità di salvaguardare il mantenimento dei posti di lavoro.

In data 28 luglio 2011 il Collegio dei Liquidatori ha depositato presso il Tribunale di Palermo, come da mandato dell'Assemblea straordinaria dei Soci del 30 luglio 2010, ricorso per la dichiarazione dello stato di insolvenza e ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria, udienza fissata per la fine del mese di ottobre 2011.

Il 21 settembre 2011 (e giorno successivo) è stata convocata l'Assemblea dei Sindaci convocata dall'AATO, tenutasi poi in terza convocazione il 22 settembre 2011, per illustrare e deliberare in ordine alle conseguenze del lodo parziale nel quale in data 5 settembre 2011 il Collegio Arbitrale aveva dichiarato decaduta la concessione ai sensi dell'art. 37 della Convenzione, ferma restando la continuità del servizio ai sensi dell'art. 37 della Convenzione almeno fino al 25 ottobre 2011.

Nella Conferenza dei Sindaci dell'ATO non è stata assunta alcuna deliberazione, rimandando al futuro ogni determinazione.

Il Collegio Arbitrale ritenuto che, giusta ordinanza presidenziale del 26 settembre 2011, il servizio prestato da APS sarebbe dovuto proseguire almeno fino alla data di comparizione delle Parti, fissata per il giorno 25 ottobre 2011, ritenuto che la predetta udienza è stata differita al 14 novembre 2011, in data 24 ottobre 2011 ha prorogato il termine precedentemente fissato fino ad almeno il 14 novembre 2011.

Il 21 ottobre 2011 si è tenuta presso il Tribunale civile di Palermo l'udienza per la discussione circa l'istanza di ammissione di Acque Potabili Siciliane S.p.A. in liquidazione, alla procedura di amministrazione straordinaria delle imprese in crisi di cui alla "Prodi bis".

Nel corso di tale udienza il Presidente della sezione fallimentare ha dato lettura del parere del Ministero dello Sviluppo Economico circa l'ammissione della società alla "Prodi bis", parere che esprimeva un giudizio favorevole in ordine all'ammissione alla procedura.

Il Ministero ha altresì indicato un potenziale commissario giudiziale, nomina comunque spettante al Tribunale di Palermo.

L'indagine del Tribunale è diretta all'accertamento delle condizioni di ammissione alla procedura ed in particolare con riguardo al requisito dimensionale costituito dalla presenza di almeno 200 dipendenti da oltre un anno; tale requisito si è avverato per APS in data 10 ottobre 2011.

In data 28 ottobre 2011 il Tribunale di Palermo con propria Ordinanza ha disposto l'ammissione alla cosiddetta "fase di osservazione" della procedura di amministrazione straordinaria delle imprese in crisi ex D.Lgs. 270/1999 (c.d. Prodi bis). A seguito di tale sentenza, da tale data è venuto meno il controllo della partecipata da parte dei Soci.

Nel suddetto "periodo di osservazione", il Tribunale ha disposto che la gestione dell'Impresa – anche in considerazione della particolare natura e delle peculiari caratteristiche del servizio svolto da APS, fosse continuata dai Liquidatori della società, i quali, in applicazione del disposto dell'art. 67 Legge Fallimentare, richiamato dall'art. 18 D.Lgs. 270/1999, l'avrebbero esercitata sotto la sorveglianza del Commissario Giudiziale.

Il Tribunale ha quindi contestualmente nominato quale Giudice delegato alla procedura la Dott.ssa Giammona e quale Commissario Giudiziale - successivamente confermato Commissario Straordinario – con il compito di redigere apposita relazione da sottoporre al Tribunale di Palermo e al Ministero dello Sviluppo Economico – l'Avv. Antonio Casilli di Roma.

Il Tribunale ha fissato altresì la data dell'udienza per la verifica dei creditori insinuati per il giorno 21 febbraio 2012.

In data 7 febbraio 2012 il Tribunale di Palermo, Sezione IV Civile e Fallimentare, ha pronunciato il Decreto di apertura della procedura di amministrazione straordinaria ai sensi dell'art. 30 D.Lgs. n. 270/1999 di Acque Potabili Siciliane S.p.A. in liquidazione, disponendo che la gestione dell'Impresa fosse affidata al Commissario Giudiziale Avv. Antonio Casilli successivamente confermato dallo stesso Tribunale Commissario Straordinario e che l'accertamento del passivo proseguisse secondo quanto previsto nella sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza.

Conseguentemente all'affidamento della Società al Commissario Straordinario, con la contestuale apertura della procedura di amministrazione straordinaria, non dovrebbero maturare ulteriori oneri per i Soci.

Il Tribunale di Palermo ha fissato udienza per il giorno 12 luglio 2013 per la conversione della procedura di amministrazione straordinaria ai sensi degli artt. 69 e seguenti della Legge Fallimentare/Amministrazione Straordinaria (D.Lgs. 270/1999). Tale udienza è stata rinviata al 27 settembre 2013.

In data 29 ottobre 2013, la Sezione IV Civile e Fallimentare del Tribunale di Palermo ha disposto la conversione in fallimento della procedura di amministrazione straordinaria della Società, nominando altresì il Giudice Delegato e i Curatori Fallimentari.

Il Tribunale, inoltre, ritenuta necessaria la prosecuzione della gestione del servizio idrico integrato, ha decretato l'esercizio provvisorio dell'impresa per la durata di tre



mesi, termine entro il quale avrebbe dovuto essere completata la restituzione dei relativi impianti ai singoli Comuni, con proroga fino al 14 febbraio 2014 a mezzo Decreto del 24 gennaio 2014.

Con Decreto del Tribunale Fallimentare del 31 gennaio 2014 è stato ratificato l'accordo tra la Regione, l'AATO 1 Palermo e la Curatela fallimentare in base al quale l'AATO riacquisisce dalla Curatela fallimentare le reti e gli impianti in atto gestiti da APS in fallimento, al fine di garantire la continuità nel servizio reso in favore della popolazione dei Comuni gestiti e dal 6 febbraio 2014 il servizio idrico integrato nella provincia di Palermo non è più erogato da APS.

Si rileva, inoltre, che a norma dell'art. 71 comma II D.Lgs. 270/1999, l'accertamento dello stato passivo, se non esaurito, prosegue sulla base delle disposizioni della sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza.

Conseguentemente all'apertura della Procedura Fallimentare e nomina dei Curatori Fallimentari, non sono al momento prevedibili eventuali effetti negativi in capo ad Acque Potabili S.p.A..

Informativa in merito alla Procedura di Arbitrato tra Acque Potabili Siciliane S.p.A. e l'ATO 1 Palermo

Si deve inoltre rilevare che tra APS e l'ATO 1 Palermo si è svolta una articolata procedura arbitrale.

APS e Acque Potabili SpA – nella sua qualità di mandataria del raggruppamento temporaneo di imprese aggiudicatario della gara per la gestione del servizio idrico integrato nella provincia di Palermo – hanno provveduto a notificare all'ATO 1 Palermo, in data 9 gennaio 2010, atto di nomina d'arbitro, con il quale si intendeva dare avvio alla procedura arbitrale prevista dall'art. 42 della Convenzione di gestione. L'ATO 1 Palermo ha accettato la procedura arbitrale e provveduto alla nomina del proprio arbitro di parte. Il terzo arbitro – con funzione di presidente del Collegio Arbitrale – è stato nominato – a seguito di ricorso congiunto delle parti – dal Presidente FF. del Tribunale di Palermo nella persona del Prof. Avv. Mario Serio.

Una volta costituitosi in collegio arbitrale, le parti hanno provveduto a depositare le rispettive memorie illustrative nelle quali sono state dettagliate le domande giuridiche e le richieste economico-patrimoniali.

Le domande sottoposte al collegio arbitrale, dalla società e da Acque Potabili S.p.A. nella sua qualità di mandataria possono essere così riassunte:

- quanto ad APS vengono richieste pronunce risolutorie, in relazione al disposto dell'art. 37 comma 2 della Convenzione di Gestione, e domande risarcitorie per circa 211 milioni di euro;
- quanto ad Acque Potabili S.p.A., in conseguenza delle domande di APS, vengono formulate domande risarcitorie per oltre 211 milioni di euro da

ripartirsi tra i soggetti appartenenti al raggruppamento, in funzione dell'entità delle rispettive domande risarcitorie.

L'ATO 1 Palermo ha provveduto – nel corso dell'arbitrato – oltre a richiedere la reiezione delle principali domande di APS e di Acque Potabili S.p.A. – nella suddetta qualità – a formulare espresse domande risarcitorie – ancorché subordinate al mancato accertamento della insussistenza della competenza arbitrale in relazione alle domande avanzate da APS – conseguenti alle domande avanzate dallo stesso ATO 1 – Palermo.

In particolare l'ATO 1 ha richiesto l'accertamento della risoluzione della Convenzione di gestione in essere con l'Autorità d'Ambito per inadempimento della stessa APS, chiedendone, altresì e conseguentemente, la condanna (in solido con Acque Potabili S.p.A. quale mandataria del raggruppamento temporaneo di imprese aggiudicatario della gara) al risarcimento dei danni subiti dall'ATO nella misura indicata nella Memoria datata 19 ottobre 2010 e cioè quantificati per talune voci nell'importo massimo complessivo di circa euro 243 milioni e per altre da quantificarsi in via equitativa.

Il Collegio Arbitrale aveva altresì fissato in data 8 novembre 2010 (poi rinviata al 12 aprile 2011) l'udienza per la comparizione delle parti e la discussione della causa in caso d'infruttuoso esito del tentativo di conciliazione.

Svoltosi infruttuosamente il tentativo di conciliazione all'udienza del 14 aprile 2011, il Collegio Arbitrale con propria ordinanza di pari data ha fissato per il 24 maggio 2011 udienza di discussione.

All'udienza sopra indicata le parti della procedura arbitrale hanno discusso approfonditamente le singole questioni e le rispettive domande e depositato note d'udienza.

All'esito della discussione il Collegio Arbitrale ha assunto a riserva la decisione concedendo, altresì, a ciascuna delle parti, termine per il deposito di memorie illustrative e per repliche alla memoria avversaria.

Si segnala che le determinazioni del Collegio Arbitrale e in particolare quelle relative alla vigenza o meno della convenzione tra ATO 1 Palermo e la società (in conseguenza delle contrapposte domande risolutorie avanzate da entrambe le parti nella procedura arbitrale), hanno già assunto particolare rilievo con riferimento alla domanda di concordato preventivo presentata dalla società, cioè nel senso di costituire – nell'incertezza circa l'esito della decisione – uno dei pilastri prescelti dal Tribunale di Palermo per negare accesso alla suddetta procedura concordataria. Per converso, sempre la predetta decisione del Collegio Arbitrale costituiva elemento strutturale in ordine alle possibili ed alternative soluzioni per raggiungere il risanamento aziendale nell'ambito dell'apertura della procedura di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi (ex Legge n. 270/1999) in ragione della domanda presentata in data 28 luglio 2011.

Successivamente alla data d'udienza sopra riportata, il Collegio ha emesso il lodo parziale in data 5 settembre 2011. Contestualmente è stata fissata l'udienza di precisazione delle conclusioni che si è tenuta, dopo vari rinvii disposti dal Collegio, il 14 novembre 2011. Nel corso di tale udienza le Parti hanno precisato le conclusioni ed il Collegio ha fissato successivamente l'udienza per il 19 dicembre 2011 per verificare

l'eventuale percorribilità di una transazione, nonché per verificare la percorribilità di rispettivi programmi di consegna.

All'udienza del 19 dicembre 2011, i liquidatori di Acque Potabili Siciliane S.p.A., già in liquidazione, in amministrazione straordinaria ed ora in fallimento, hanno richiesto l'instaurazione di un tavolo tecnico finalizzato a vagliare la possibilità di una soluzione transattiva della vertenza, concedendo altresì al Collegio proroga sino al 31 dicembre 2012 per deposito del lodo definitivo.

L'udienza per l'esame di tali attività, fissata per il mese di aprile 2012, è stata rinviata al 21 maggio 2012 su richiesta del Commissario Straordinario di Acque Potabili Siciliane S.p.A..

In tale udienza, APS si è costituita come Amministrazione Straordinaria in giudizio; il Collegio Arbitrale, atteso che sia APS che Acque Potabili S.p.A. avevano eccepito, nelle proprie precedenti difese, l'improcedibilità delle domande dell'AATO, su richiesta del legale di questo, ha concesso termini per memoria su tale tema, e precisamente un termine per memoria in favore dell'AATO al 5 giugno 2012, un termine per memoria di replica in favore di APS e Acque Potabili S.p.A. al 20 giugno 2012, ed un termine finale per entrambe le Parti al 5 luglio 2012.

In data 29 ottobre 2012 è stato depositato il secondo lodo parziale nell'ambito dell'arbitrato pendente tra Acque Potabili S.p.A., APS e l'AATO 1 Palermo.

Il lodo ha deciso sulle due questioni pregiudiziali trattate nelle ultime memorie difensive: la procedibilità delle domande dell'AATO 1 Palermo e la legittimazione ad agire dei soci. In ordine al primo profilo, statuisce che le domande dell'AATO potranno in sede arbitrale costituire oggetto di una pronuncia di accertamento delle proprie ragioni di credito da far valere nei confronti di APS S.p.A. oggi in amministrazione straordinaria una volta cessata tale procedura e restituita in bonis.

Sotto il secondo profilo, afferma la legittimazione di Acque Potabili S.p.A. e dei soci a far valere le proprie pretese e le proprie domande nel pendente giudizio arbitrale; il Collegio, dopo aver assunto tali preliminari statuizioni, ha disposto per il prosieguo del giudizio e per l'espletamento della CTU.

Con ordinanza Presidenziale del 16 gennaio 2013 è stato nominato il CTU Prof. Ing. Gerardo Bonvissuto, la cui nomina è stata successivamente ratificata dal Collegio Arbitrale nella successiva seduta di comparizione delle Parti del 21 gennaio 2013.

Il Collegio Arbitrale ha deciso di procedere al conferimento dell'incarico al C.T.U. Prof. Ing. Gerardo Bonvissuto, concedendo al consulente tecnico il termine di novanta giorni per l'espletamento del mandato, a decorrere dalla data di inizio delle operazioni peritali, fatta salva l'eventuale motivata e tempestiva richiesta di proroga, e autorizzando le parti a nominare i propri consulenti fino alla data di inizio delle operazioni peritali.

In data 22 marzo 2013, si è tenuta la prima seduta davanti al CTU per l'apertura delle operazioni peritali. Il CTU ha rilevato la necessità, per l'espletamento dell'incarico, di acquisire della ulteriore documentazione (in particolare l'intera offerta dell'ATI di

Acque Potabili S.p.A.); il legale dell'AATO si è opposto all'acquisizione di nuovi documenti e i legali di Acque Potabili S.p.A. hanno replicato a tale eccezione. Il CTU si è rimesso sul punto al Collegio. Il Presidente del Collegio ha emesso, pertanto, Ordinanza del 27 marzo 2013 in cui, disattendendo l'eccezione di controparte, ha autorizzato il CTU ad acquisire tutti i documenti che ritenesse opportuni. Il CTU ha richiesto una estensione dei termini per l'espletamento della CTU alla luce della ulteriore documentazione da acquisire; il Collegio si è riservato al riguardo subordinando la concessione della suddetta estensione alla concessione al Collegio di una proroga per il deposito del lodo almeno sino al 31 marzo 2014.

La proroga al Collegio per il deposito del Lodo è stata concessa come richiesto; conseguentemente, il Collegio ha concesso proroga sino al 15 settembre 2013 per il deposito della CTU.

Il CTU Prof. Bonvissuto ha chiesto al Collegio Arbitrale la nomina di un esperto aziendalista all'interno del Collegio peritale e correlativamente una proroga del termine di deposito della relazione; il Collegio, con Ordinanza in data 11 settembre 2013, ha accolto tale richiesta nominando il Prof. Dott. Paolo Bastia, Ordinario dell'Università di Bologna in Economia Aziendale, accordando una proroga per il deposito della CTU fino al 30 novembre 2013.

Con Ordinanza in data 24 settembre 2013 il Collegio ha concesso alle parti la possibilità di nominare ulteriori CTP. Le Parti hanno nominato i rispettivi ulteriori CTP.

In data 29 ottobre 2013, la Sezione IV Civile e Fallimentare del Tribunale di Palermo ha emesso Decreto di conversione nel Fallimento n. 159/2013 della procedura di amministrazione straordinaria di Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione, nominando il Giudice Delegato e i Curatori Fallimentari.

In data 27 novembre 2013 la Segreteria del Collegio Arbitrale ha trasmesso alle Parti il provvedimento con il quale ha dichiarato l'interruzione del procedimento arbitrale.

Il Collegio, a seguito di comunicazione effettuata dalla Curatela, ha disposto la prosecuzione dell'arbitrato con Ordinanza, nella quale il Collegio ha manifestato alle parti la necessità di concedere un'ulteriore proroga per il deposito del lodo fino al 31 dicembre 2014, in considerazione della complessità delle questioni e delle attività istruttorie. Le Parti hanno concesso tale proroga.

Il 29 agosto 2014 è stata depositata la CTU, che riconosce e quantifica le seguenti poste: a favore di Acque Potabili Siciliane e contro l'ATO di Palermo:

- circa euro 30 milioni a titolo di risarcimento per l'attività di gestione effettuata al di fuori della Convenzione di Gestione dal 2/7/2011 al 31/12/2013 e per il riscatto delle immobilizzazioni materiali al netto degli ammortamenti operati;
- a titolo di risarcimento danni (danno emergente e lucro cessante) il CTU parte dalla prospettazione di un danno massimo complessivo di circa euro 57 milioni. Tale danno andrà, tuttavia, riconosciuto ad APS in proporzione alla percentuale di responsabilità per inadempimenti, danni ecc., che sarà attribuita all'ATO di Palermo da parte del Collegio Arbitrale (ad esempio ove le responsabilità

fossero equamente ripartite, il danno da risarcire ad APS sarebbe di circa euro 28,5 milioni);

- a favore dell'ATO di Palermo e contro la società Acque Potabili Siciliane, la CTU riconosce circa euro 28 milioni a titolo di risarcimento per mancata corresponsione canone di concessione e mancato riversamento della quota ex art. 14 del contratto di servizio stipulato in data 8 ottobre 2009. Tuttavia, la stessa CTU sulla base del secondo lodo parziale del collegio arbitrale, precisa che non possono operarsi compensazioni prima della remissione in bonis di APS;

a favore dei Soci di Acque Potabili Siciliane, inclusa Acque Potabili S.p.A. e contro l'ATO Palermo:

- la CTU prevede che per i risarcimenti dei danni non possano farsi duplicazioni relativamente poste di danno da riconoscersi ad APS, fermo restando che i soci potranno rivalersi su quest'ultima in merito ai propri specifici danni che vengono quantificati (con un trattamento differenziato per alcune poste relativi ai soci progettisti);
- per il lucro cessante, invece, il CTU parte dalla prospettazione di un danno massimo complessivo da riconoscere ad Acque Potabili di circa euro 6 milioni. Tale danno andrà, tuttavia, riconosciuto ad Acque Potabili in proporzione alla percentuale di responsabilità per inadempimenti, danni, ecc., che sarà attribuita all'ATO di Palermo da parte del Collegio Arbitrale (ad esempio ove le responsabilità fossero equamente ripartite, il danno da risarcire ad Acque Potabili sarebbe di circa euro 3 milioni).

A seguito del deposito della CTU, con Ordinanza del 9 settembre 2014 il Collegio ha disposto la prosecuzione del procedimento con la fissazione dei seguenti termini: un primo termine per comparse conclusionali (contenenti anche le considerazioni relative alla CTU) al 30 settembre 2014, un secondo termine al 20 ottobre 2014 per le memorie di replica ed infine la fissazione dell'udienza di discussione per il 17 novembre 2014.

Le Parti hanno depositato comparse conclusionali, memorie di replica e osservazioni alla CTU.

A seguito dell'udienza del 17 novembre 2014, il Collegio arbitrale ha formulato alle Parti richiesta di proroga del termine per deposito del lodo dal 31 dicembre 2014 al 30 giugno 2015. Le Parti hanno concesso la proroga.

Si segnala inoltre, correlativamente a quanto sopra descritto, che la Provincia di Palermo ha impugnato – presso la Corte d'Appello di Palermo – il lodo parziale pronunciato in data 29 ottobre 2012, chiedendone dichiararsi la nullità previa sospensione, in sintesi, per i seguenti motivi:

- accertamento e dichiarazione che la Provincia di Palermo non è parte né della Convenzione di gestione né della clausola arbitrale e, pertanto, non può essere parte nel giudizio arbitrale;
- accertamento e dichiarazione che il lodo parziale impugnato è stato reso in contrasto con il precedente lodo parziale del 5 settembre 2011;

- accertamento e dichiarazione che Acque Potabili S.p.A., in proprio e quale capogruppo dell'associazione temporanea d'impresa che ha partecipato alla gara, non è parte della Convenzione di gestione e non può pertanto essere parte nel giudizio arbitrale.

Si ricorda che il secondo lodo parziale ha deciso sulle due questioni pregiudiziali trattate nelle ultime memorie difensive: la procedibilità delle domande dell'AATO 1 Palermo e la legittimazione ad agire dei soci.

In ordine al primo profilo, statuisce che le domande dell'AATO potranno in sede arbitrale costituire oggetto di una pronuncia di accertamento delle proprie ragioni di credito da far valere nei confronti di APS S.p.A., una volta cessata tale procedura e restituita in bonis.

Sotto il secondo profilo, afferma la legittimazione di Acque Potabili S.p.A. e dei soci a far valere le proprie pretese e le proprie domande nel pendente giudizio arbitrale.

L'appello è stato notificato il 9 ottobre 2013 con citazione a comparire per l'udienza del 10 febbraio 2014.

Acque Potabili S.p.A. si è costituita in giudizio nei termini di legge.

Alla prima udienza dinanzi alla Corte d'Appello di Palermo, a fronte della eccezione di Acque Potabili S.p.A. relativa al difetto di contraddittorio nei confronti della Curatela del Fallimento di APS, la Corte ha rinviato al 18 giugno 2014.

In tale data, si è tenuta l'udienza di discussione dell'istanza cautelare proposta dall'ATO Palermo (istanza cautelare finalizzata alla sospensione dell'efficacia del II lodo parziale); ad esito della discussione la Corte d'Appello si è riservata di decidere.

Con Ordinanza depositata in Cancelleria in data 12 novembre 2014, la Corte ha rigettato l'istanza cautelare proposta dall'ATO Palermo ed ha fissato l'udienza di precisazione conclusioni per il 6 luglio 2016.

Si evidenzia, infine, che in data 25 febbraio 2015 è stato depositato dal Collegio Arbitrale il terzo lodo non definitivo e la contestuale ordinanza istruttoria con la quale si chiede un approfondimento al CTU, assegnandogli il termine del 6 aprile 2015.

Il Collegio ha assegnato altresì termine alle Parti per depositare memorie fino al 24 aprile 2015 e repliche fino al 15 maggio 2015, fissando la data del 25 maggio 2015 per lo svolgimento dell'udienza di discussione e termine per il deposito del Lodo il 30 giugno 2015.

Il CTU ha depositato la propria relazione integrativa in data 2 aprile 2015, previa riunione in contraddittorio in data 5 marzo 2015.

Da una prima analisi, il Lodo appariva positivo in quanto respingeva pressoché tutte le questioni ed eccezioni che erano state da ultimo sollevate dall'ATO 1 Palermo anche nell'udienza di discussione, contenendo statuizioni importanti in ordine alla portata degli accordi transattivi, in quanto respingeva l'eccezione di controparte secondo cui l'azione arbitrale sarebbe stata preclusa dalla stipula di siffatti accordi.

L'Ordinanza istruttoria a sua volta conteneva la precisazione che il CTU prima di procedere a rendere ogni determinazione in merito al nuovo quesito sottopostogli avrebbe dovuto instaurare un contraddittorio tra le Parti.

In data 25 giugno 2015, con comunicazione alla Società nei giorni successivi, è stato depositato il Lodo finale dell'arbitrato tra Acque Potabili Siciliane in fallimento, Acque Potabili S.p.A. e ATO 1 Palermo.

Il Lodo riconosce a favore di Acque Potabili Siciliane e contro l'ATO, le seguenti poste:

- euro 18.349.342,00 a titolo di indennità di riscatto;
- euro 21.195.041,00 minori ricavi per mancato incasso quota riversamento da AMAP;
- euro 5.923.000,00 minori ricavi per minori volumi idrici fatturati e diverse tariffe applicate;
- euro 3.212.037,00 maggiori costi di acqua all'ingrosso;
- euro 773.000,00 minori ricavi per morosità.

Inoltre, vengono riconosciute anche alcune delle poste di danno emergente facenti capo ai soci, con la precisazione che essi potranno farle valere nei confronti di Acque Potabili Siciliane in fallimento, anche tramite insinuazione nel passivo, e cioè:

- euro 6.600.681,00 per i soci progettisti;
- euro 1.350.685,00 per i soci gestori (di cui euro 242.122,00 per Acque Potabili S.p.A.) in relazione al progetto conoscenza.

Si rileva altresì a favore di Acque Potabili Siciliane in fallimento, che la posta relativa alla "gestione di fatto" successiva alla risoluzione (stabilita dal Lodo del 1° luglio 2011), che il CTU aveva stimato in euro 16.088.622,00 viene qualificata a titolo di arricchimento senza causa, ma non si perviene alla relativa condanna dell'ATO, posto che il Collegio si è ritenuto non competente sul punto. Pertanto, Acque Potabili Siciliane in fallimento potrà far valere tale pretesa dinanzi al giudice ordinario.

Il Lodo non riconosce invece a favore di Acque Potabili Siciliane in fallimento le richieste relative al lucro cessante.

Tutte le poste di danno invece avanzate dall'ATO (che erano complessivamente pari a euro 200.000.000,00) sono state respinte e l'unica posta di danno riconosciuta è quella relativa al canone di cui alla Convenzione di gestione, per complessivi euro 23.815.000,00.

Compensando quindi le rispettive poste, il Lodo conclude condannando l'ATO a corrispondere in favore di Acque Potabili Siciliane in fallimento euro 33.588.786,00.

Non è stata affermata alcuna responsabilità in capo ai singoli soci, in particolare sotto il profilo degli impegni finanziari.

In data 26 novembre 2015, la Curatela Fallimentare di Acque Potabili Siciliane ha provveduto alla notifica del Lodo.

Da tale data è decorso il termine di novanta giorni per la proposizione dell'appello, con scadenza il 26 febbraio 2016.

In data 8 febbraio 2016, l'AATO 1 Palermo ha notificato l'atto di appello avverso il Lodo definitivo, con il quale viene richiesto l'annullamento previa sospensione dello stesso.

Acque Potabili S.p.A., attraverso i propri legali, si è costituita nel giudizio di appello la cui prima udienza è stata fissata per il giorno 6 luglio 2016, valutando altresì la proposizione di appello incidentale in proprio e quale mandataria dell'ATI.

Con Ordinanza depositata in data 28 luglio 2016, la Corte d'Appello di Palermo ha disposto la sospensione dell'efficacia del Lodo definitivo del 25 giugno 2015, alla condizione che l'AATO 1 Palermo fornisca idonea garanzia, sotto forma di polizza fideiussoria a prima richiesta emessa da Istituto Bancario o da Compagnia di Assicurazioni con sede nel territorio nazionale, per l'importo di euro 35.000.000,00.

La Corte d'Appello ha altresì disposto il rinvio della causa per la precisazione delle conclusioni all'udienza del 7 novembre 2018.

Ne deriva che il Lodo definitivo del 25 giugno 2015 è allo stato esecutivo e la relativa efficacia potrà essere sospesa solo a seguito della costituzione della suddetta garanzia fideiussoria da parte dell'AATO 1 Palermo. Tale garanzia non è stata costituita.

L'udienza di precisazione conclusione è stata fissata al 7 novembre 2018.

All'udienza del 7 novembre tutte le Parti hanno proceduto a precisare le rispettive conclusioni. Conseguentemente, la Corte ha assegnato termini per le difese finali (comparse e repliche) che tutte le Parti hanno redatto e depositato.

La causa è al momento trattenuta in decisione.

Per quanto concerne gli effetti sui risultati economico-finanziari sulla relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2018, si evidenzia che la partecipazione in Acque Potabili Siciliane S.p.A. in fallimento (già in liquidazione e in amministrazione straordinaria), è interamente svalutata. Risulta iscritto un fondo svalutazione crediti di 2,2 milioni di euro circa ed un fondo rischi di 660 mila euro, relativo a passività potenziali connesse alle procedure concorsuali.

Informativa su controllata Acquedotto Monferrato S.p.A.

Anche nell'esercizio 2018 la Società, in considerazione dell'inesistenza di proprie strutture operative, si è avvalsa della struttura della controllante Acque Potabili S.p.A., regolata da apposito contratto di servizio stipulato con la stessa.

L'attività della Società è stata indirizzata alla gestione del residuo patrimonio immobiliare costituito dall'immobile sito in Via Senatore Ferraris a Moncalvo, dato in locazione al Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato, e alla gestione del contenzioso in essere con il Consorzio stesso, al fine di tutelare l'attivo patrimoniale.

In merito al contenzioso con il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato, i cui fatti oggetto di causa sono stati dettagliati nella relazione sulla gestione degli esercizi precedenti ed alle quali per completezza si fa rimando, si riassumono i fatti di rilievo intervenuti.

Con sentenza depositata in data 1 aprile 2015 il Tribunale di Vercelli (ex Tribunale di Casale Monferrato) ha deciso la causa pendente dal 2006 tra le Parti.

Il Giudice, da un lato in senso favorevole ad Acquedotto Monferrato:

- ha rigettato tutte le domande del Consorzio (e cioè la richiesta di risarcimento danni per indebita gestione dell'Acquedotto Monferrato dal 1994 al 2002; annullamento delle attività della Commissione Peritale che ha dichiarato la funzionalità degli impianti consegnati e rinnovo delle operazioni peritali;

obbligo di sostituzione delle tubazioni in eternit e risarcimento del relativo danno). Acquedotto Monferrato S.p.A. pertanto non è tenuta ad effettuare alcun pagamento a favore del Consorzio, a nessun titolo, in applicazione della suddetta sentenza;

dall'altro lato, in senso sfavorevole ad Acquedotto Monferrato:

- ha dichiarato inammissibile la domanda riconvenzionale della Società per circa 40 milioni di euro, senza esaminarla, richiamando quello che appare come un "formalismo processuale" che non è mai stato rilevato o eccepito dalla controparte in corso di causa.

In sostanza il Giudice ha affermato che a seguito della dichiarazione del difetto di giurisdizione da parte del Giudice Amministrativo nel 2006, Acquedotto Monferrato nel giudizio di riassunzione dinanzi al Giudice Ordinario avrebbe dovuto riprodurre il proprio ricorso incidentale proposto nel 2002 dinanzi al Giudice Amministrativo.

Quanto affermato appare errato in quanto l'art. 126 delle disposizioni attuative c.p.c. stabilisce espressamente che "il cancelliere del giudice davanti al quale la causa è riassunta deve immediatamente richiedere il fascicolo d'ufficio al cancelliere del giudice che ha precedentemente conosciuto della causa".

Pertanto, era onere del Tribunale civile acquisire, sin dal 2006, il fascicolo del TAR contenente il ricorso incidentale promosso da Acquedotto Monferrato S.p.A.. In ogni caso la giurisprudenza ammette pacificamente la possibilità di proporre domande nuove nel giudizio di riassunzione.

Ne consegue che quanto riportato nella sentenza del Tribunale di Vercelli in merito alla domanda riconvenzionale di Acquedotto Monferrato S.p.A. deve ritenersi sostanzialmente e formalmente errato.

Con Delibera del Consiglio di Amministrazione del 28 aprile 2015 la Società ha dato incarico ai propri legali di proporre appello nei confronti della suddetta sentenza del Tribunale dinanzi alla Corte d'Appello di Torino.

L'appello è stato notificato entro i termini di legge e la prima udienza è stata fissata al 23 febbraio 2016.

A tale udienza, il Collegio, espressamente considerata la complessità della vicenda, ha stabilito di decidere sulla remissione in istruttoria della causa con espletamento di una CTU solo alla luce delle difese conclusive delle Parti.

Pertanto, è stata fissata udienza di precisazione delle conclusioni definitive al 13 dicembre 2016, nella quale le Parti hanno precisato le proprie conclusioni.

Il termine per il deposito della comparsa conclusionale è scaduto l'11/2/2017; quello per il deposito delle note di replica il 2 marzo 2017.

Le Parti hanno depositato le rispettive comparse conclusionali e note di replica.

In data 19.5.2017 è stata depositata la Sentenza parziale della Corte d'Appello di Torino n. 1120/2017.

La sentenza ha riformato la sentenza di primo grado nella parte in cui riteneva inammissibile la domanda di indennizzo presentata da Acquedotto Monferrato ed ha rigettato integralmente tutte le domande risarcitorie del Consorzio.

La domanda proposta da Acquedotto Monferrato circa l'indennizzo ex art. 12 del DM 27 ottobre 1930 è stata ritenuta fondata con riferimento alle opere autorizzate e, rispetto

a queste ultime, la causa è stata rimessa in istruttoria. A tal fine il Giudice ha disposto una Consulenza tecnica di ufficio fissando l'inizio delle operazioni peritali per il 20 giugno 2017.

All'udienza del 20 giugno 2017 il Collegio ha sostituito l'Ing. Anselmo, preso atto della rinuncia di quest'ultimo all'incarico di CTU per incompatibilità, con l'Ing. Gianasso e ha rinviato la causa all'udienza del 18 luglio 2017 per il giuramento del CTU.

All'udienza del 18 luglio il CTU Ing. Gianasso ha prestato il giuramento di rito e la difesa di Acquedotto Monferrato ha designato l'Ing. Teruggi quale CTP della Società.

La Controparte ha designato l'Ing. Tullia Boggero.

Le operazioni peritali sono iniziate il 5 settembre 2017 presso lo studio del CTU.

Il termine per le osservazioni dei CTP è stato fissato per il 31 dicembre 2017 e quello per il deposito della relazione definitiva del CTU il 20 gennaio 2018, con udienza di trattazione fissata per il 6 febbraio 2018.

A seguito richiesta del CTU, con Ordinanza del Giudice, il termine per la relazione preliminare del CTU è stato posticipato dall'iniziale 5 dicembre 2017 al 31 gennaio 2018, mentre il termine per le osservazioni del CTP al 20 febbraio 2018.

Il termine per il deposito della relazione definitiva del CTU è stato quindi fissato al 10 marzo 2018, con udienza di trattazione posticipata al 27 marzo 2018.

In data 12 marzo 2018 il CTU ha depositato la relazione peritale definitiva concludendo, in ordine alla domanda della Società relativa all'indennizzo ex art. 12 del DM 27 ottobre 1930, che non sussistano presupposti sufficienti per procedere al calcolo del suddetto indennizzo.

Nonostante l'esito della CTU, restava comunque incerta la conclusione della causa poiché la relazione del consulente d'ufficio si prestava a sollevare argomentazioni che avrebbero potuto essere debitamente esposte al Collegio dai legali della Società in occasione delle successive udienze e dei successivi scritti difensivi.

Con sentenza depositata nel mese di aprile 2019, la prima sezione civile della Corte d'Appello di Torino, pur ritenendo corretta la tesi giuridica della Società secondo cui ai fini del calcolo dell'indennità sono irrilevanti i presupposti di cui alle lettere b) e c) dell'art. 24 R.D. 2578/1925, dovendosi tenere conto soltanto del valore industriale dell'impianto, ha tuttavia confermato l'assunto del CTU secondo cui la relazione ministeriale sarebbe inidonea a determinare il valore industriale stesso poiché non risulta che la Commissione avesse esaminato i progetti delle opere, la relativa contabilità e i collaudi ed ha rigettato la domanda di Acquedotto Monferrato S.p.A. relativa all'indennità pretesa per opere realizzate previa autorizzazione del Consorzio ex art. 12 D.M. 27.10.1930.

La Società sta valutando, unitamente ai propri legali, il ricorso in appello in Cassazione entro i termini di legge.

In esito alla sentenza della prima sezione civile della Corte d'Appello di Torino, è stato accantonato al "fondo rischi" l'importo di 10.265 mila euro.



I rapporti operativi/commerciali nei confronti del Consorzio medesimo sono limitati alla locazione attiva dell'immobile in Moncalvo.

Compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo, ai direttori generali e agli altri dirigenti con responsabilità strategiche

I compensi sono costituiti esclusivamente dagli emolumenti, in quanto non vengono corrisposti benefici di natura non monetaria, bonus e altri incentivi, rimborsi spese a forfait e quote di partecipazione agli utili. Per gli Amministratori investiti di particolari cariche, gli emolumenti sono rappresentati dalla retribuzione per le prestazioni di lavoro dipendente individuati con riferimento a quelli che le leggi tributarie assoggettano a tassazione.

I compensi sono riportati nominativamente nella tabella seguente:

Nome e cognome	Carica	Periodo per cui è stata ricoperta la carica	Scadenza della carica	Compensi fissi (euro)	Compensi per la partecipazione a Comitati/ODV	Altri compensi (euro) (1-2)
Francesco SAVA (*)	Presidente	1/1-31/12/2018	Fino alla data di approvazione bilancio al 31/12/2020	16.589,04		
	Consigliere	1/1-31/12/2018	Fino alla data di approvazione bilancio al 31/12/2020	5.942,46		
Roberta SCIOLOTTO (*) (1)	Consigliere	1/1-31/12/2018	Fino alla data di approvazione bilancio al 31/12/2020	5.942,46		5.000,00
Armando QUAZZO (*)	Amministratore Delegato	1/1-31/12/2018	Fino alla data di approvazione bilancio al 31/12/2020	21.602,73		
	Consigliere	1/1-31/12/2018	Fino alla data di approvazione bilancio al 31/12/2020	5.942,46		
Margherita GARDI (2)	Presidente Collegio Sindacale	1/1-31/12/2018	Fino alla data di approvazione bilancio al 31/12/2019	10.000,00		6.000,00
Chiara BARABINO	Sindaco effettivo	1/1-31/12/2018	Fino alla data di approvazione bilancio al 31/12/2019	7.500,00		
Daniele PITTATORE	Sindaco effettivo	1/1-31/12/2018	Fino alla data di approvazione bilancio al 31/12/2019	7.500,00		
Francesco PALANZA	Componente organismo di Vigilanza	14/5-31/12/2018	Fino alla data di approvazione bilancio al 31/12/2020		3.178,08	
Franco GIONA (2)	Componente Organismo di Vigilanza	1/1-14/5/2018	Fino alla data di approvazione bilancio al 31/12/2017		2.202,74	1.857,53
Umberto BOCCHINO (2)	Componente Organismo di Vigilanza	1/1-31/12/2018	Fino alla data di approvazione bilancio al 31/12/2020		5.380,82	9.000,00

(*) Il compenso, come da accordi individuali di lavoro, è corrisposto direttamente all'impresa di appartenenza.

- (1) Emolumenti corrisposti dalle Società controllate per la carica di Consigliere:
- Dott.ssa Roberta Sciolotto, euro 5.000,00 da Acquedotto Monferrato S.p.A. quale Presidente/Consigliere per il periodo 1/1-31/12/2018.
- (2) Emolumenti corrisposti dalle Società del Gruppo Acque Potabili per la carica di Sindaco:
- Dott. Franco Giona, 1.857,53 euro da Acquedotto Monferrato S.p.A.
 - Prof. Umberto Bocchino, 9.000,00 euro da Acquedotto Monferrato S.p.A.
 - Dott.ssa Margherita Gardi, 6.000,00 euro da Acquedotto Monferrato S.p.A.

La Società non ha dirigenti.

Non sono corrisposti agli organi sociali indennità o trattamenti di fine mandato, né vi sono anticipazioni e/o crediti concessi agli amministratori ed ai sindaci, importi cancellati o oggetto di rinuncia, nonché impegni assunti per loro conto per effetto di garanzie di qualsiasi tipo prestate.

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione percepiti dalla società di revisione (in migliaia di euro)

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi
Revisione contabile	BDO Italia S.p.A.	Acque Potabili S.p.A.	27,0
Revisione contabile	BDO Italia S.p.A.	Società controllate	6,0
Altri servizi (Dichiarazione di conformità Dichiarazione Iva)	BDO Italia S.p.A.	Acque Potabili S.p.A.	4
TOTALE			37,0

Corrispettivi percepiti dalle altre entità appartenenti alla rete della società di revisione (in migliaia di euro)			
Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi
-	-	-	-
TOTALE			-

**PROPOSTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
IN MERITO ALLE DELIBERAZIONI
SUL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2018
ALL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI**

Signori Azionisti,

tenuto conto dei risultati conseguiti, il Consiglio di Amministrazione propone:

- di approvare il bilancio che chiude con una perdita netta di 10.707.772,90;
- di coprire interamente la perdita di esercizio mediante utilizzo della "Riserva avanzo di fusione".

Torino, 28 maggio 2019

Per Il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Dott. Francesco Sava

Relazione del Collegio Sindacale
all'Assemblea degli Azionisti di Acque Potabili spa
ai sensi dell'art. 153 DLgs 58/1998 e dell'art. 2429 del codice civile
per l'approvazione del bilancio d'esercizio 2018

Signori Azionisti,

nel corso dell'esercizio chiuso il 31/12/2018 abbiamo svolto l'attività di vigilanza prevista dalla legge, a sensi sia dell'art. 2429 e segg. c.c. sia del combinato disposto degli art. 149 c.1 Dlgs 58/98 e dell'art. 19 c.1 Dlgs 39/2010 così come modificato dal Dlgs 135/2016 sia delle norme di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e Esperti Contabili.

In particolare, anche in osservanza delle indicazioni fornite dalla Consob, riferiamo quanto segue:

- Abbiamo vigilato sull'osservanza della legge e dello Statuto

- Abbiamo ottenuto dagli Amministratori, periodicamente, informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Società (e dalla sua controllata) e possiamo ragionevolmente affermare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e rientrano in un quadro di prudente gestione e non

1

M

sono in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale; per la descrizione delle caratteristiche delle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale esaminate, si rimanda a quanto riferito nella relazione sulla gestione

- Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della società, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla società alla controllata ai sensi dell'art. 114, comma 2 del TUF, tramite raccolta di informazioni dai responsabili della funzione organizzativa e incontri con la società di revisione ai fini del reciproco scambio di dati ed informazioni rilevanti e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire
- Abbiamo valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo - contabile nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle rispettive funzioni, l'esame dei documenti aziendali e l'analisi dei risultati del lavoro svolto dalla società di revisione
- Il Collegio Sindacale, nella sua qualità di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile ai sensi dell'art. 19 D.Lgs. 39/2010

2

così come modificato dal Decreto Legislativo n. 135/2016, ha altresì vigilato:

- I. Sul processo di informativa finanziaria,
 - II. Sull'efficacia dei sistemi di revisione interna e di gestione del rischio
 - III. Sulla revisione legale dei conti annuale e dei conti consolidati e sul relativo piano
 - IV. sull'indipendenza della società di revisione legale, avendo ricevuto in data 14 dicembre 2018 dalla stessa BDO Italia spa specifica conferma scritta circa la sussistenza di tale requisito
- Nell'esercizio 2018, a seguito di operazioni straordinarie avvenute negli anni precedenti e nell'anno di riferimento del bilancio, la società ha subito modifiche ed interventi profondi alla struttura organizzativa e all'organigramma societario. Non vi è più stata attività di Internal Audit
- In data 14 maggio 2018 la società ha nominato il prof. Umberto Bocchino e il dott. Francesco Palanza membri dell'OdV; dagli incontri avuti con i su menzionati professionisti e dalla relazione annuale risulta che non siano state accertate violazioni al Modello adottato dalla società

JP
119
PB

JP

- Abbiamo scambiato informazioni con i corrispondenti organi di controllo della controllata, ai sensi dell'art. 151, comma 2 del TUF
- Abbiamo tenuto riunioni con gli esponenti della società di revisione, ai sensi dell'art. 150 comma 3 del TUF, e non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione
- Non abbiamo rilevato l'esistenza di operazioni atipiche o inusuali svolte con società del gruppo o parti correlate
- Nel capitolo "Rapporti con parti correlate", inserito nelle note di commento al bilancio d'esercizio e consolidato 2018, gli Amministratori indicano adeguatamente le principali operazioni effettuate dalla società con le parti correlate. A tale capitolo rinviamo per le descrizioni sia dell'individuazione della tipologia delle operazioni in questione e dei relativi effetti economici, patrimoniali e finanziari sia per le procedure adottate dalla società ai fini di assicurare trasparenza e correttezza sostanziale e procedurale.

Il Collegio, nella funzione di Presidio Alternativo Equivalente al Comitato Parti Correlate, ha espresso parere non vincolante ai sensi della normativa vigente.

- Rileviamo, inoltre, che il mantenimento degli equilibri finanziari è oggetto di monitoraggio da parte del Consiglio d'Amministrazione, su

4

analisi e informative specifiche fornite dall'Amministratore Delegato
e dal Presidente

- Il bilancio d'esercizio è stato redatto nella prospettiva di continuità aziendale e applicando il metodo del costo storico
- L'informativa resa dagli amministratori nella relazione sulla gestione risulta adeguata
- Tutte le operazioni di maggior rilievo sono richiamate e descritte nella relazione degli amministratori
- Nel corso dell'esercizio 2018, sono pervenute due denunce ex art. 2408 Codice Civile.

La prima denuncia ha riguardato il mancato funzionamento dell'indirizzo di posta elettronica dell'investor relator e il mancato aggiornamento del sito internet societario: in riferimento a tale denuncia si rimanda a quanto descritto nella relazione al bilancio 2017.

La seconda denuncia, presentata tramite pec il 09/04/2019, riguarda il comunicato con il quale il CdA della società rendeva noto di aver deliberato di rinviare, a sensi art. 2364 c.c., la convocazione dell'assemblea entro sei mesi dalla chiusura dell'esercizio. Il Collegio sindacale, effettuate le opportune verifiche con il supporto dei legali della società, non ha riscontrato irregolarità da segnalare.

5

Am

CB

CB

➤ Segnaliamo, ai fini di un'esauriente intellegibilità del bilancio, i seguenti richiami d'informativa contenuti nell'apposito paragrafo della Relazione rilasciata dalla società di revisione BDO Italia S.p.A.:

"Richiamiamo l'attenzione sulle seguenti informazioni descritte nella relazione sulla gestione e nelle note al bilancio separato.

Come illustrato nelle note di commento al bilancio separato al paragrafo "Altre informazioni rilevanti", nella sezione "Informativa su Acque Potabili Siciliane S.p.A. in fallimento (già in liquidazione e in amministrazione straordinaria)", con Decreto del Tribunale Fallimentare del 31 gennaio 2014 è stato ratificato l'accordo tra la Regione, l'AATO 1 Palermo e la Curatela fallimentare in base al quale l'AATO riacquisisce dalla Curatela fallimentare le reti e gli impianti in atto gestiti da APS in fallimento, al fine di garantire la continuità nel servizio non più erogato da APS. Si rileva, inoltre, che a norma dell'art. 71 comma II D.Lgs. 270/1999, l'accertamento dello stato passivo, se non esaurito, prosegue sulla base delle disposizioni della sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza. Conseguentemente all'apertura della Procedura Fallimentare e nomina dei Curatori Fallimentari, non sono al momento prevedibili eventuali effetti negativi in capo ad Acque Potabili S.p.A.. Si deve inoltre rilevare che tra APS e l'ATO 1 Palermo è tuttora in corso un'articolata procedura arbitrale. In data 8 febbraio 2016, l'AATO 1 Palermo ha notificato l'atto di appello avverso il lodo definitivo, con il quale viene

DP

1/1/16

OB

richiesto l'annullamento previa sospensione dello stesso. Acque Potabili S.p.A., attraverso i propri legali, si è costituita nel giudizio di appello la cui prima udienza è stata fissata per il giorno 6 luglio 2016, valutando altresì la proposizione di appello incidentale in proprio e quale mandataria dell'ATI. Con Ordinanza depositata in data 28 luglio 2016, la Corte d'Appello di Palermo ha disposto la sospensione dell'efficacia del lodo definitivo del 25 giugno 2015, alla condizione che l'AATO 1 Palermo fornisca idonea garanzia, sotto forma di polizza fideiussoria a prima richiesta per l'importo di euro 35.000.000. L'AATO 1 non ha fornito idonea garanzia nei tempi previsti; ne deriva che il lodo definitivo del 25 giugno 2015 è esecutivo. All'udienza di precisazione fissata al 7 novembre 2018 tutte le Parti hanno proceduto a precisare le rispettive conclusioni. Conseguentemente, la Corte ha assegnato termini per le difese che tutte le Parti hanno redatto e depositato e la causa è al momento trattenuta in decisione. Per quanto concerne gli effetti sui risultati economico-finanziari sulla relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2018, si evidenzia che la partecipazione in Acque Potabili Siciliane S.p.A. in fallimento (già in liquidazione e in amministrazione straordinaria), è interamente svalutata. Risulta iscritto un fondo svalutazione crediti di 2,2 milioni di euro circa ed un fondo rischi di 660 mila euro, relativo a passività potenziali connesse alle procedure concorsuali.

JP
CB

M

- Come ampiamente illustrato nelle note di commento al bilancio separato al paragrafo "Altre informazioni rilevanti", nella sezione "Informativa sulla controllata Acquedotto Monferrato S.p.A.", la Corte di Appello di Torino ha definito con esito negativo il contenzioso pendente tra la controllata Acquedotto Monferrato S.p.A. e il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto del Monferrato. La Società controllata sta valutando, unitamente ai propri legali, il ricorso in appello in Cassazione entro i termini di legge. In esito alla sentenza della prima sezione civile della Corte d'Appello di Torino, è stato accantonato al fondo rischi l'importo di 10.265 mila euro.

- Come illustrato nella relazione sulla gestione al bilancio consolidato, al paragrafo "Altre informazioni", nella sezione "Operazioni rilevanti/straordinarie", nell'esercizio 2018 è stato ceduto il ramo d'azienda relativo alla gestione del servizio di acquedotto del Comune di Adria.

- Nel paragrafo "Evoluzione prevedibile della gestione" della relazione sulla gestione al bilancio consolidato, gli amministratori indicano che le attività saranno mirate alla gestione del contenzioso tra la controllata Acquedotto Monferrato S.p.A. e il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato, con il supporto dei legali societari, anche attraverso la ricapitalizzazione della suddetta controllata e la rinuncia al credito

finanziario vantato nei confronti della stessa, nonché alle attività da porre in essere relativamente al futuro della Società Capogruppo.

Il nostro giudizio non è espresso con rilievi in relazione a tali aspetti.”

L'attività di vigilanza descritta è stata svolta durante il 2018 in numero di dieci riunioni del Collegio, assistendo a numero una Assemblea, e a numero tre riunioni del Consiglio di Amministrazione. Nel corso dell'attività di vigilanza svolta e sulla base delle informazioni ottenute dalla società di revisione, non sono state rilevate omissioni e/o fatti censurabili e/o irregolarità o comunque fatti significativi, tali da richiederne la segnalazione o menzione nella presente relazione.

Il Collegio dà atto che ciascun organo o funzione della società ha adempiuto agli obblighi informativi previsti dalla normativa.

Sulla base delle informazioni acquisite, il Collegio dà atto che le scelte gestionali sono ispirate al principio di corretta informazione e ragionevolezza.

Per effetto dei descritti elementi acquisiti direttamente, in merito alle norme che disciplinano l'impostazione e la struttura del progetto di bilancio al 31/12/2018 nonché delle conclusioni della società di revisione, proponiamo all'assemblea di approvare il bilancio d'esercizio al 2018 in conformità con quanto proposto dal Consiglio d'amministrazione.

10/1/2019
CB



Infine, diamo atto che l'assemblea ordinaria è stata convocata il 27 giugno 2019 in prima convocazione ed, occorrendo in seconda convocazione, il 28 giugno 2019, per le delibere previste dall'ordine del giorno.

Torino, 11 giugno 2019

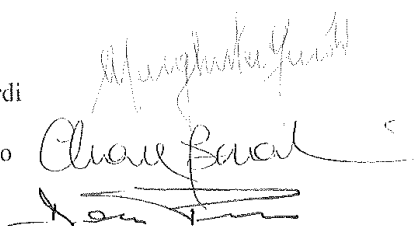
//**

Il Collegio sindacale

dott.ssa Margherita Gardi

dott.ssa Chiara Barabino

dott. Daniele Pittatore

The image shows three handwritten signatures in black ink. The first signature is for Margherita Gardi, the second for Chiara Barabino, and the third for Daniele Pittatore. The signatures are written in a cursive style.

Acque Potabili S.p.A.

Relazione della società di revisione
indipendente ai sensi degli artt. 14 e 19 -
bis del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018

EVCR/AVLL/Abto-RC047612018BD2228

BDO



Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi degli artt. 14 e 19-bis del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39Agli azionisti della
Acque Potabili S.p.A.**Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio****Giudizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio separato della Acque Potabili S.p.A. (la società), costituito dalla situazione patrimoniale-finanziaria al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal conto economico complessivo, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalle note esplicative al bilancio che includono anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio separato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della società al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 D. Lgs.136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiami di informativa

Richiamiamo l'attenzione sulle seguenti informazioni descritte nella relazione sulla gestione e nelle note al bilancio separato.

- Come illustrato nelle note di commento al bilancio separato al paragrafo "Altre informazioni rilevanti", nella sezione "Informativa su Acque Potabili Siciliane S.p.A. in fallimento (già in liquidazione e in amministrazione straordinaria)", con Decreto del Tribunale Fallimentare del 31 gennaio 2014 è stato ratificato l'accordo tra la Regione, l'AATO 1 Palermo e la Curatela fallimentare in base al quale l'AATO riacquisisce dalla Curatela fallimentare le reti e gli impianti in atto gestiti da APS in fallimento, al fine di garantire la continuità nel servizio non più erogato da APS. Si rileva, inoltre, che a norma dell'art. 71 comma II D.Lgs. 270/1999, l'accertamento dello stato passivo, se non esaurito, prosegue sulla base delle disposizioni della sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza. Conseguentemente all'apertura della Procedura Fallimentare e nomina dei Curatori Fallimentari, non sono al momento prevedibili eventuali effetti negativi in capo ad Acque Potabili S.p.A.. Si deve inoltre rilevare che tra APS e l'ATO 1 Palermo è tuttora in corso un'articolata procedura arbitrale. In data 8 febbraio 2016, l'AATO 1 Palermo ha notificato l'atto di appello avverso il lodo definitivo, con il quale viene richiesto l'annullamento previa sospensione dello stesso. Acque Potabili S.p.A., attraverso i propri legali, si è costituita nel giudizio di appello la cui la prima udienza è stata fissata per il giorno 6 luglio 2016, valutando altresì la proposizione di appello

incidentale in proprio e quale mandataria dell'ATI. Con Ordinanza depositata in data 28 luglio 2016, la Corte d'Appello di Palermo ha disposto la sospensione dell'efficacia del lodo definitivo del 25 giugno 2015, alla condizione che l'AATO 1 Palermo fornisca idonea garanzia, sotto forma di polizza fideiussoria a prima richiesta per l'importo di euro 35.000.000. L'AATO 1 non ha fornito idonea garanzia nei tempi previsti; ne deriva che il lodo definitivo del 25 giugno 2015 è esecutivo. All'udienza di precisazione fissata al 7 novembre 2018 tutte le Parti hanno proceduto a precisare le rispettive conclusioni. Conseguentemente, la Corte ha assegnato termini per le difese che tutte le Parti hanno redatto e depositato e la causa è al momento trattenuta in decisione. Per quanto concerne gli effetti sui risultati economico-finanziari sulla relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2018, si evidenzia che la partecipazione in Acque Potabili Siciliane S.p.A. in fallimento (già in liquidazione e in amministrazione straordinaria), è interamente svalutata. Risulta iscritto un fondo svalutazione crediti di 2,2 milioni di euro circa ed un fondo rischi di 660 mila euro, relativo a passività potenziali connesse alle procedure concorsuali.

- Come ampiamente illustrato nelle note di commento al bilancio separato al paragrafo "Altre informazioni rilevanti", nella sezione "Informativa sulla controllata Acquedotto Monferrato S.p.A.", la Corte di Appello di Torino ha definito con esito negativo il contenzioso pendente tra la controllata Acquedotto Monferrato S.p.A. e il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto del Monferrato. La Società controllata sta valutando, unitamente ai propri legali, il ricorso in appello in Cassazione entro i termini di legge. In esito alla sentenza della prima sezione civile della Corte d'Appello di Torino, è stato accantonato al fondo rischi l'importo di 10.265 mila euro.
- Come illustrato nella relazione sulla gestione al bilancio consolidato, al paragrafo "Altre informazioni", nella sezione "Operazioni rilevanti/straordinarie", nell'esercizio 2018 è stato ceduto il ramo d'azienda relativo alla gestione del servizio di acquedotto del Comune di Adria.
- Nel paragrafo "Evoluzione prevedibile della gestione" della relazione sulla gestione al bilancio consolidato, gli amministratori indicano che le attività saranno mirate alla gestione del contenzioso tra la controllata Acquedotto Monferrato S.p.A. e il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato, con il supporto dei legali societari, anche attraverso la ricapitalizzazione della suddetta controllata e la rinuncia al credito finanziario vantato nei confronti della stessa, nonché alle attività da porre in essere relativamente al futuro della Società Capogruppo.

Il nostro giudizio non è espresso con rilievi in relazione a tali aspetti.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della società.



Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari**Giudizio ai sensi dell'art.14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 39/10**

Gli amministratori della Acque Potabili S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Acque Potabili S.p.A. al 31 dicembre 2018, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Acque Potabili S.p.A. al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione sopra richiamata è coerente con il bilancio separato della Acque Potabili S.p.A. al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D. Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Torino, 10 giugno 2019

BDO Italia S.p.A.



Eugenio Vicari
Socio



BILANCIO SOCIETÀ CONTROLLATA

ACQUEDOTTO MONFERRATO S.p.A.

PROSPETTO DELLA SITUAZIONE PATRIMONIALE E
FINANZIARIA

ATTIVITÀ	Note	31 dicembre 2017	31 dicembre 2018
		euro	euro
ATTIVITÀ NON CORRENTI			
Attività materiali:			
- Immobili, impianti e macchinari di proprietà		-	-
- Investimenti immobiliari di proprietà	1	737.865	717.801
- Beni in locazione finanziaria		-	-
Attività immateriali:			
- Avviamento		-	-
- Altre attività immateriali		-	-
- di cui impianti e macchinari in regime di concessione		-	-
Altre attività non correnti:			
- Crediti finanziari e altre attività finanziarie non correnti		-	-
- Crediti vari e altre attività non correnti	2	9.910.471	9.910.471
Attività per imposte anticipate		-	-
Totale attività non correnti		10.648.336	10.628.272
ATTIVITÀ CORRENTI			
Crediti commerciali (quota entro e oltre 12 mesi)	3	165.963	225.199
Crediti vari e altre attività correnti	4	914.407	943.109
Crediti finanziari e altre attività finanziarie correnti		-	-
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti		-	-
Sub-totale attività correnti		1.080.370	1.168.309
Attività non correnti destinate ad essere cedute		-	-
Totale attività correnti		1.080.370	1.168.309
TOTALE ATTIVITÀ		11.728.706	11.796.580

...

PASSIVITÀ

	Note	31 dicembre 2017	31 dicembre 2018
		euro	euro
PATRIMONIO NETTO			
- Capitale		600.000	600.000
- Riserve e risultati portati a nuovo		2.000.555	1.955.790
- Risultato netto dell'esercizio		(44.765)	(10.236.539)
Totale patrimonio netto	5	2.555.790	(7.680.749)
PASSIVITÀ NON CORRENTI			
Fondo imposte differite	6	84.877	-
Fondi per rischi ed oneri futuri		-	10.265.094
Debiti vari e altre passività non correnti	7	199.949	199.499
Totale passività non correnti		284.826	10.465.043
PASSIVITÀ CORRENTI			
Passività finanziarie con scadenza entro 12 mesi:			
- Debiti finanziari	8	8.506.352	8.941.442
Debiti commerciali (quota entro e oltre 12 mesi)	9	340.782	36.533
Debiti vari e altre passività	10	38.869	30.717
Debiti per imposte correnti	11	2.087	3.595
Sub-totale passività correnti		8.888.090	9.012.286
Passività correlate ad attività non correnti destinate ad essere cedute:			
- di natura finanziaria		-	-
- di natura non finanziaria		-	-
Totale passività correnti		8.888.090	9.012.286
TOTALE PASSIVITÀ		9.172.916	19.477.330
TOTALE PATRIMONIO NETTO E PASSIVITÀ		11.728.706	11.796.580

CONTO ECONOMICO SEPARATO

	Note	31 dicembre 2017	31 dicembre 2018
		euro	euro
Ricavi			
- vendita di beni		-	-
- per servizi di costruzione e potenziamento delle infrastrutture del SII in concessione		-	-
Altri ricavi e proventi	13	89.269	96.013
Totale ricavi e proventi		89.269	96.013
Acquisti di materiali e servizi esterni	14	(113.961)	(131.779)
Costi per lavori interni capitalizzati		-	-
Totale costi operativi		(113.961)	(131.779)
MARGINE OPERATIVO LORDO		(24.692)	(35.766)
Ammortamenti	15	(20.064)	(20.064)
Svalutazioni di valore di attività correnti e accantonamenti		-	-
Svalutazioni di valore di attività non correnti e accantonamenti	16	-	(10.265.094)
Plusvalenze/minusvalenze da realizzo di attività non correnti		-	-
RISULTATO OPERATIVO		(44.757)	(10.320.925)
Altri proventi finanziari		-	-
Altri oneri finanziari	17	(9)	(31)
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE DERIVANTE DALLE ATTIVITA' D'ESERCIZIO		(44.765)	(10.320.956)
Imposte sul reddito dell'esercizio differite	18	-	84.417
Imposte sul reddito dell'esercizio correnti		-	-
UTILE (PERDITA) NETTO DELL'ESERCIZIO PRIMA DEL RISULTATO NETTO RELATIVO ALLE ATTIVITA' CESSATE		(44.765)	(10.236.539)
Utile (perdita) netto relativo alle attività cessate		-	-
UTILE (PERDITA) NETTO DELL'ESERCIZIO		(44.765)	(10.236.539)

PROSPETTO DI CONTO ECONOMICO COMPLESSIVO

	31 dicembre 2017	31 dicembre 2018
Utile (perdita) del periodo (A)	(44.765)	(10.236.539)
a) Variazioni nella riserva di rivalutazione	-	-
b) Utile e perdite attuariali da piani a benefici definiti rilevati in conformità al paragrafo 93A dello IAS 19 Benefici ai dipendenti	-	-
c) Utili e perdite derivanti dalla conversione dei bilanci di una gestione estera	-	-
d) Utili e perdite dalla rideterminazione di attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
e) la parte efficace degli utili e delle perdite sugli strumenti di copertura in una copertura di flussi finanziari	-	-
Effetto fiscale relativo agli Altri utili (perdite)	-	-
Totale Altri utili (perdite), al netto dell'effetto fiscale (B)	-	-
Totale Utile (perdita) complessiva (A)+(B)	(44.765)	(10.236.539)

